

PORTARE LA LUCE A NAPOLI

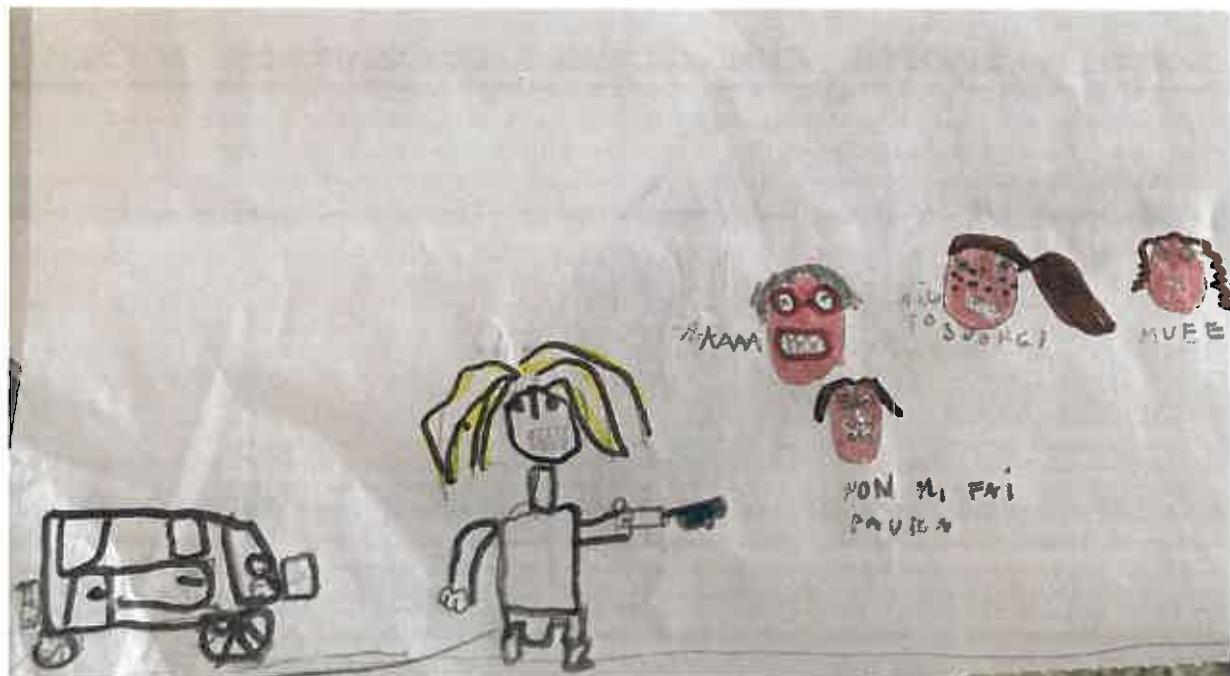
C'erano una volta Stella, Maria Francesca, Lino e Suorgi che dovevano andare a Santa Chiara.



Ad un certo punto arrivarono dei ladri che li volevano derubare. Per fortuna si spensero tutte le luci e videro i ladri fifoni scappare di corsa.

Questi quattro amici decisero di andare a Santa Chiara per veder cosa era successo. Era

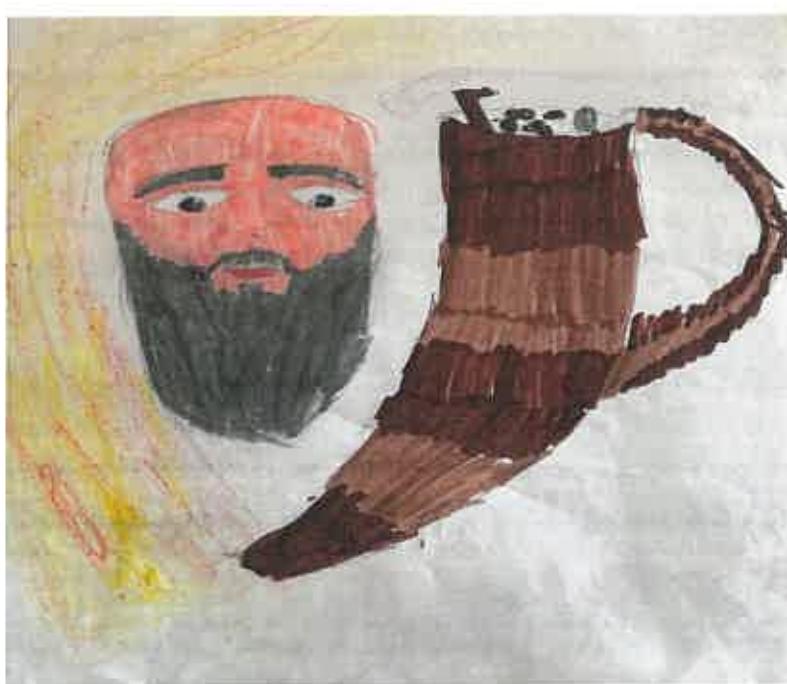
tutto buio: due di loro avevano paura, Lino
solo un pochino, mentre Suorgi no.



Poi tutti insieme coraggiosamente si
presero per mano e si incamminarono verso
Santa Chiara.

Ad un certo punto sulle scale della Chiesa
videro delle piante luminose. Entrarono in
questa luce bellissima e incontrarono uno

strano tizio di nome Nilo che aveva in mano una cornucopia.



Il Nilo disse ai quattro amici di fare un'avventura: «Andate a Santa Chiara e cercate di capire perché la città è senza luce».

E i quattro amici gli dissero: «Nilo, era proprio quello che stavamo facendo!» che lo stavano già facendo.

Allora il Nilo gli regalò tutti gli oggetti che aveva nella cornucopia: c'erano un bastone per non inciampare, dei biscotti se avevano fame, bottigliette d'acqua e tante altre cose. Così questi oggetti diedero a loro coraggio per arrivare a Santa Chiara.

Davanti al cancello c'erano delle guardie che non li fecero entrare per la loro cattiveria e dissero ai bambini: «**Andatevene via! Voi volete convincere il Cattivo ad accendere le luci di Napoli, ma lui non vuole!**».

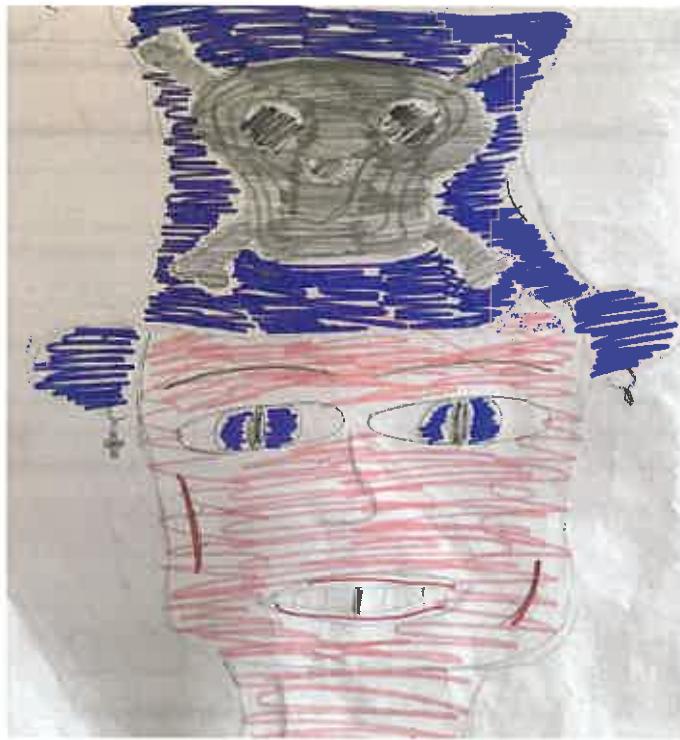
Allora i quattro amici ebbero un'idea e dissero alle guardie: «**Ma noi non vogliamo che Lui accenda le luci, vogliamo dargli una**

nuova posizione più potente per far fare ancora più buio».

Allora le guardie li lasciarono passare.

I quattro amici videro la chiesa buia e videro il Cattivo.

IL Cattivo era alto e magro e aveva in testa un cappello con il teschio. Il teschio che aveva in testa lo faceva trasformare in un pipistrello.

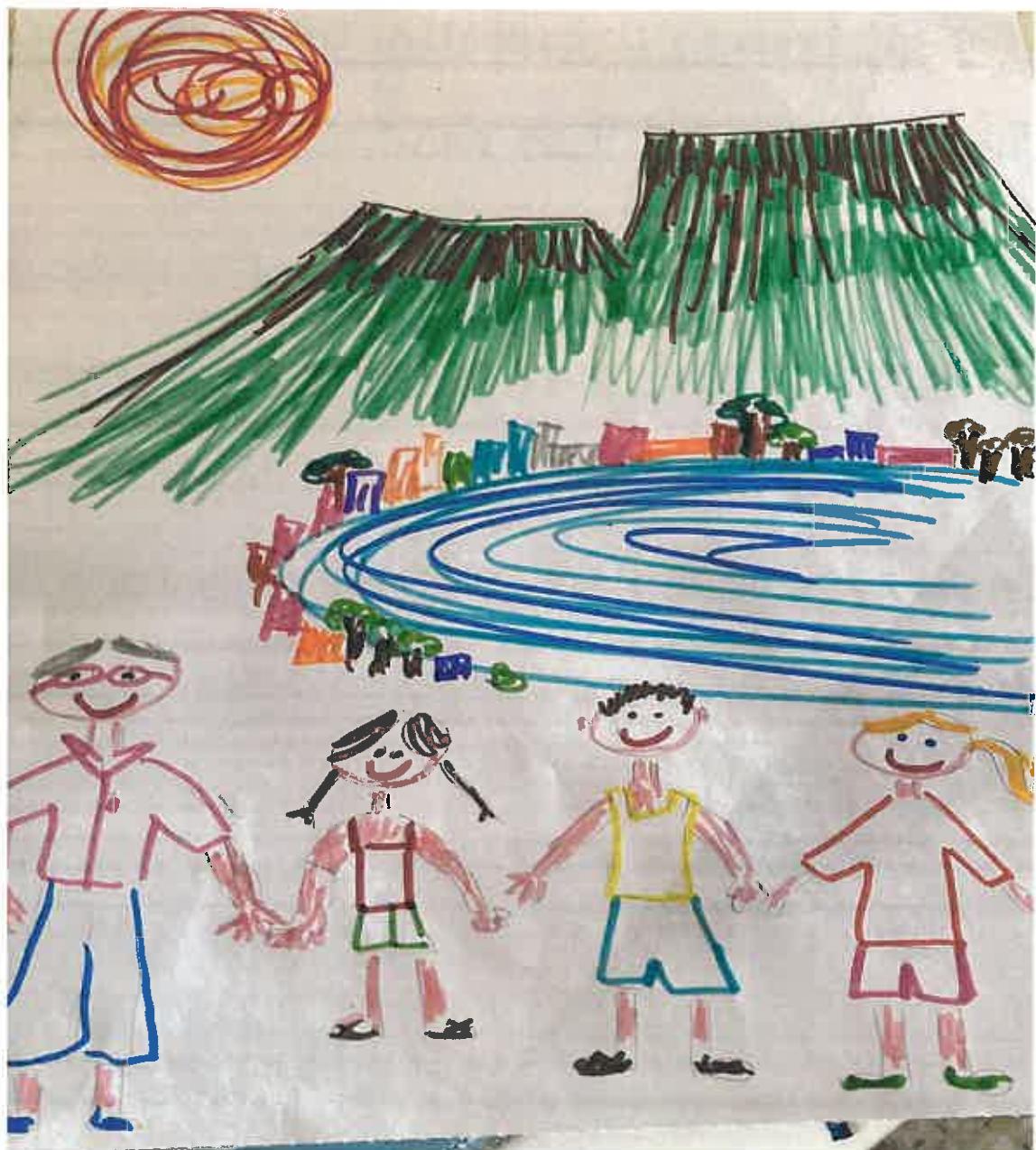


I quattro amici si avvicinarono al Cattivo e, non avendo paura, lo affrontarono. Gli dissero: «Bevi questa pozione, così le luci di Napoli si spegneranno ancora di più».

Il Cattivo bevve questa pozione e dopo un po' si accesero tutte le luci di Napoli, perché Lui aveva questo potere, con il suo cappello, di spegnere e accendere le luci. La pozione lo fece rimbombare e il Cattivo non fu più in Lui.

Così gli presero il cappello, lo strapparono e
L'incantesimo del buio svanì.

I quattro amici tornarono al doposcuola
tutti contenti per aver distrutto l'incantesimo
e Napoli ritornò felice piena di colori. Appena
arrivati scrissero una storia sulla loro
avventura.



Accendere Le Luci di Napoli

C'era una volta un uomo egoista che aveva spento tutte le luci di Napoli e c'era un gruppo di 10 amici che volevano riaccendere le luci della città e tornare alla normalità.

I bambini erano usciti di nascosto perché i genitori non volevano. I bambini andarono alla Chiesa di Santa Chiara per liberarla perché l'uomo egoista si era messo là.

I 10 bambini andando a Santa Chiara
videro che la loro gelateria preferita era
vuota perché l'uomo egoista si era
mangiato tutti i gelati.



Un bambino aveva un orologio al polso
che si illuminava al buio e così poterono
avanzare per la strada perché il buio era
davvero tanto.



Quando arrivarono all'obelisco capirono che erano quasi vicini a Santa Chiara.

Arrivarono al cancello di Santa Chiara e si trovarono di fronte alle guardie.

Si inventarono una scusa: i bambini infatti dissero alle guardie che erano amici dell'uomo cattivo, che erano passati il giorno precedente e lui voleva vederli a Santa Chiara nella notte per parlare.

Le guardie chiesero ai bambini una prova di ciò che avevano detto. Gli amici dissero alle guardie di aspettare qualche

minuto e andarono a fare una registrazione finta nella quale un bambino faceva la voce dell'uomo cattivo.

I bambini fecero sentire la registrazione alle guardie e queste ultime credettero ai bambini che riuscirono ad entrare a Santa Chiara.

Andarono a parlare con l'uomo cattivo e dissero di accendere le luci: ma l'uomo cattivo disse di no. Allora i bambini più piccoli piangono tantissimo perché avevano paura del buio. Allora l'uomo

cattivo si commosse e pensò di accendere
le luci di Napoli.



L'uomo il giorno dopo fece vedere
Napoli tutta accesa e i bambini tornarono
a casa dai loro genitori felici e contenti.



ALLA RICONQUISTA DELLA LUCE DI NAPOLI

C'era una volta un gruppetto di amici di un doposcuola di Napoli. Un giorno decisero di andare a Santa Chiara. Mentre camminavano, ad un tratto, la città divenne buia: non c'erano più luci in tutta la città. Il gruppetto di amici si spaventò molto!



Il gruppetto di amici aveva saputo il motivo per cui la città era al buio: un Mago Cattivo aveva rubato tutte le cose belle della città, aveva spento tutte le luci di Napoli e si era rifugiato a Santa Chiara, dove aveva chiuso i cancelli per non far entrare nessuno.

Allora il gruppetto di amici decise di salvare la città e si incamminò verso Santa Chiara per convincere il Mago Cattivo a dare restituire le cose di Napoli e accendere le luci.

A un certo punto, gli amici, facendosi luce con l'orecchino luccicoso di Genny, arrivarono presso un palazzo dove c'erano le piante rampicanti.

Nelle piante rampicanti c'era un uccellino dalle piume dorate che disse agli Amici: «Vi dirò dove si trovava il Mago Buono, così potrete liberare Napoli dal Mago Malvagio».



Così gli amici andarono dal Mago buono che disse loro: «Andate a prendere la cornucopia magica che si trova dal dio del Nilo. Con quella aprirete il cancello di Santa Chiara!».

I ragazzi lo trovarono e andarono davanti al cancello di Santa Chiara che si aprì magicamente davanti alla cornucopia, come aveva detto il Mago Buono.

Appena il cancello si aprì le guardie del Mago Cattivo sbarrarono la strada al gruppetto di amici. Gli amici allora ebbero una idea e dissero: «Ma noi siamo d'accordo con il Mago Cattivo, ha fatto bene a rubare

tutte le cose belle di Napoli e a spegnere tutte le luci».

Le guardie allora li fecero passare. I bambini entrarono nella cattedrale e subito si trovarono davanti al Mago Cattivo.



Il gruppo di amici chiese al Mago Cattivo:
«Perché ti sei rubato la Luce di Napoli?».

Lui rispose: «Perché nessuno vuole essere mio amico. Se volete riavere la Luce, dovete essere miei amici».

Allora i ragazzi dissero: «Noi vogliamo essere tuoi amici, se tu lo vuoi».

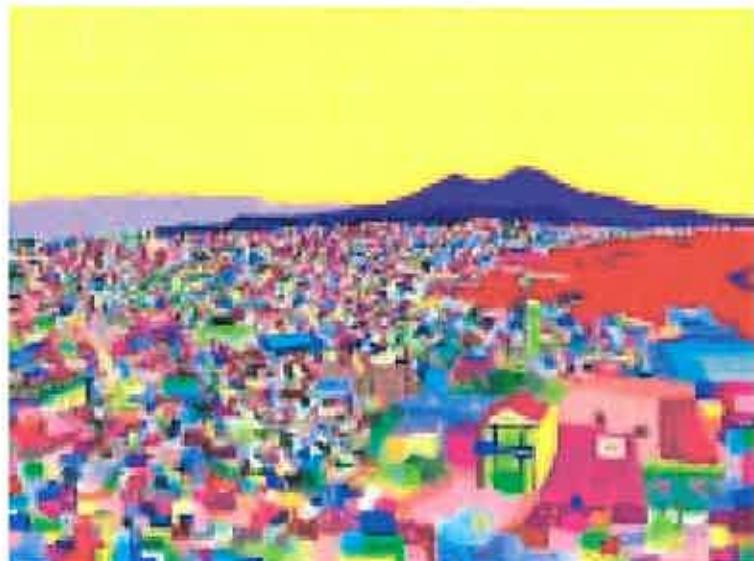
«Io voglio diventare vostro amico, però dovete superare questa prova», disse il Mago e gli fece apparire un gelato gigante e il Mago disse: «Questo gelato rimarrà davanti a voi tutta la notte e se non lo mangerete io diventerò vostro amico».



Gli amici dovettero resistere parecchio perché il gelato era buonissimo, però riuscirono a non mangiarlo. Allora il Mago rimase stupito, si complimentò con gli amici, decise che da quel momento sarebbe diventato buono e riaccese le luci di Napoli.

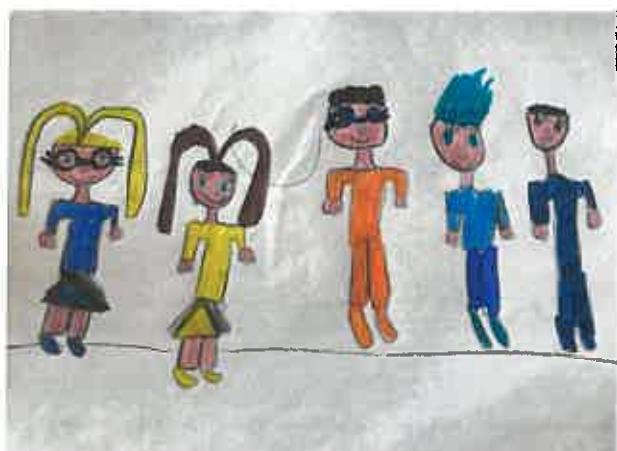
Gli amici furono molto contenti e promisero al Mago che sarebbero andati a giocare con lui.

Il gruppo di amici si mise a giocare con il Mago e poi tornarono felici e contenti a casa mentre Napoli era tutta illuminata.



Luca, i suoi amici e le luci di Napoli

C'era una volta un bambino di nome Luca. Si trovava con i suoi amici in via San Biagio dei Librai a Napoli.



Tutti insieme decisero di andare a mangiare un gelato vicino a Santa Chiara. Ad un certo punto sentirono un urlo fortissimo e si accorsero che attorno a loro era diventato buio.

Nel gruppo una bambina disse:
«Caminiamo tutti con le mani avanti,
così non cadiamo».

Un'altra disse: «Sentiamo i rumori che
ci sono, così possiamo orientarci meglio».

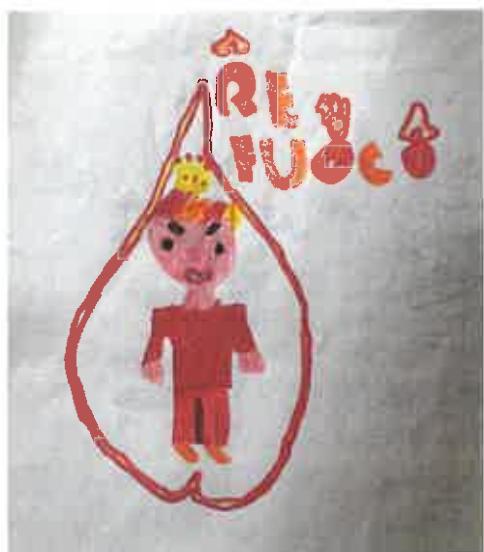
Si incamminarono verso Santa Chiara e
incontrarono, per caso, un gatto nero
magico che disse loro: «Che fate qui al
buio?»



Vide che i bambini erano in difficoltà e disse: «Miao! Vi aiuterò io, sono un gatto speciale, io posso illuminarmi tutto e vi porterò a Santa Chiara».

Una volta arrivati davanti Santa Chiara andarono verso il cancello. Luca provò ad entrare nella chiesa che si era trasformata in un enorme castello.

Luca però non si era accorto che



c'erano le guardie che lo catturarono e lo portarono dal Re del Fuoco, che era il cattivo

che aveva tolto l'elettricità alla città di Napoli.

Luca fu imprigionato, però aveva un



potere segreto, ovvero poteva lanciare delle scosse elettriche potentissime. Decise

così di lanciare una scossa elettrica che fece tornare la luce per cinque minuti.

I suoi amici così riuscirono a raggiungere le guardie che si erano distratte e ad entrare dentro Santa Chiara.

Gli amici di Luca trovarono per caso le divise di alcune guardie che si erano licenziate, con cui decisero di travestirsi. Una volta travestiti andarono dalle guardie che avevano imprigionato Luca dicendo che il Re aveva chiesto di vedere Luca per fare degli esperimenti.

Le guardie liberarono Luca che finalmente poté usare tutti i suoi poteri e lanciare una scossa elettrica fortissima che fece tornare l'elettricità in tutta Napoli.

Nel frattempo, il gatto magico, che aveva il potere di teletrasportarsi, aveva

un altro amico magico: la scimmia dell'acqua.

Tutti insieme raggiunsero il Re del Fuoco e, mentre i bambini distrassero le guardie, la scimmia magica generò un'onda altissima e fortissima e la lanciò



contro il Re del Fuoco, spegnendo e facendolo diventare cenere per sempre.

Così Napoli fu liberata e tutti vissero felici e contenti con la luce a Napoli.

